

LA SPESA DEI COMUNI PER I SERVIZI SOCIALI | ANNO 2020

Breve commento a cura della FISH

L'Istat ha rilasciato da poco il suo Report "La spesa dei comuni per i servizi sociali- Anno 2020", secondo il quale è aumentata la spesa indirizzata alla lotta alla povertà (impiegata in sussidi al reddito come buoni spesa o buoni pasto, tra cui beneficiari solo il 3% è composta da persone con disabilità), ma è diminuita la spesa relativa a prestazioni e a servizi molto importanti, ovvero: quelli di assistenza dedicati alle persone con disabilità. Tale diminuzione ha raggiunto il 5,9% in meno, rispetto alla spesa 2019.

In riferimento alla spesa relativa ai centri residenziali per le persone con disabilità e per le persone anziane autosufficienti e no, i dati ci dicono che la spesa è rimasta pressoché stabile, mentre i centri diurni risultano essere stati poco utilizzati con conseguente calo della partecipazione delle famiglie dei loro utenti, ai costi.

Altra informazione importantissima che ci dà questo rapporto è che, nel 2020, la spesa per i servizi sociali non risulta omogenea nel territorio italiano. Essa è principalmente sulle spalle dei comuni e delle loro associazioni, che si occupano del 57,4% dei costi del welfare locale. Viene anche specificato che il 76% della spesa complessiva, nazionale, per i servizi socioassistenziali è finanziata a livello comunale. Come detto sopra, l'offerta dei servizi sociali e la spesa ad essa collegata è caratterizzata da un forte divario territoriale. Nel Sud Italia la spesa pro-capite è al di sotto di quella nazionale, arrivando fino a 917 euro in meno per l'assistenza ad una persona con disabilità e 49 euro in meno per l'assistenza agli over 64. Il 30% dei comuni del Mezzogiorno italiano, non offre servizi assistenziali alle persone anziane in condizione di fragilità, i comuni del Centro Italia che hanno la stessa mancanza non arrivano al 15%, mentre al Nord, non raggiungono il 10%. Un'informazione utile per leggere questi dati è il fatto che una volta compiuti i 65 anni, le persone con disabilità, entrano nella categoria di "persone anziane non autosufficienti". A queste, vengono trasferiti assegni di cura, buoni socioassistenziali e voucher, dal 70% dei comuni del Nord; dal 12% di quelli del Sud, dal 33% dei Comuni del settentrione e dal 13% di quelli delle Isole.

La spesa impiegata dai Comuni, influisce, naturalmente, sui tipi di assistenza e servizi sociali ed assistenziali, usufruibili dalle persone dalle persone con disabilità, fattore che a sua volta impatta la qualità di vita e le condizioni economiche delle persone con disabilità e delle loro famiglie. Viene quindi scontato collegare i dati contenuti in questo report, con quelli sulla situazione economica del nostro paese, rilasciati sempre dall'Istat a luglio 2022, nei quali è riportato chiaramente che le persone con disabilità e le loro famiglie vivono in una condizione di deprivazione economica. Mettendo, per di più, chiaramente in evidenza che a causa degli

scarsi servizi e misure di tipo veramente assistenziale per le persone con disabilità, il peso delle loro cure giornaliere e quotidiane ricade sui parenti, causando a tali nuclei famigliari, i quali costituiscono circa il 10% delle famiglie presenti sul nostro territorio, gravi difficoltà economiche che li porta verso la povertà.

Come Federazione Italiana per il Superamento dell'handicap, non possiamo non pensare a quanto detto dal Comitato Onu nelle sue Raccomandazioni allo Stato italiano sulla sua implementazione della Convenzione sui diritti delle Persone con Disabilità. In tale documento, il Comitato ha espresso preoccupazioni per la non omogeneità, delle risorse finanziarie, sociali ed assistenziali per gli individui con disabilità, nel territorio statale raccomandando una puntuale modifica di tale situazione, che si sostanzia in una violazione dei diritti umani di coloro che convivono con una disabilità ed i loro caregivers. Aggiungendo anche una apprensione profonda, per la mancanza di una effettiva protezione sociale delle persone con disabilità e per l'aumento delle condizioni di povertà di queste e delle loro famiglie. Queste indicazioni risalgono al 2016 e come vediamo, grazie al lavoro dell'Istituto Nazionale di Statistica, la situazione, pure a causa del Covid 19, di sicuro, non è cambiata in meglio. Come conseguenza delle poche risorse investite in quello che deve diventare "un welfare dei diritti" le persone con disabilità non si vedono garantiti i propri diritti umani.

Roma 24 aprile 2023